

L'Aratro e il Martello

Proletari di tutto
il mondo, unitevi!

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA
DEL FRIULI OCCIDENTALE

Non diamo tregua
all'occupante

I RIFUGI DELL'ATTESISMO

Malgrado le decisive battaglie vinte dall'Esercito Sovietico e da quelli Anglo-Americani, i successi delle forze partigiane, il crollo del sistema di alleanze imposto dalla Germania ai popoli che combattevano a fianco del nazismo, le violenze inaudite, gli incendi e i saccheggi perpetrati dai nazi-fascisti contro inermi popolazioni, vi sono ancora degli italiani, se così si possono chiamare, che hanno una paura maledetta dell'azione.

L'attesismo vinto nelle riunioni, nei ritrovi si è rifugiato in certi luoghi dove non si vede che l'utile immediato: la tranquillità; nei C. L. N. che quasi generalmente segnano il passo, barcollano nell'indecisione. E ciò perchè manca una visione panoramica del dramma spaventoso che viviamo e del quale, pena la nostra rovina, dobbiamo essere attori e non spettatori.

La guerra che il nazi-fascismo ha scatenata ha letteralmente rovinata l'Europa. Le distruzioni, i saccheggi perpetrati dai nazi-fascisti contro le inermi popolazioni dei paesi oppressi, le stragi commesse contro popoli rei solo di difendere le proprie case e la propria libertà, hanno sollevato l'indignazione di tutto il mondo civile.

Gli attesisti debbono mettersi bene in testa che il fascismo è responsabile e autore della spaventosa catastrofe nazionale che si è abbattuta sulla nostra terra, che il fascismo prima ancora di perdere la guerra aveva perduto l'onore nazionale, che infine il popolo italiano se non si fosse ribellato e non partecipasse alla comune lotta liberatrice, verrebbe trattato alla stregua di quello tedesco. Quali sarebbero state le conseguenze? Innanzitutto l'Italia sconfitta non avrebbe avuto un posto al tavolo della pace e sarebbe stata sottoposta a tutte le umiliazioni che spettano a una nazione vinta: gravissimi oneri finanziari, limitazione di libertà, controllo militare da parte dei vincitori, sarebbero state certamente le conseguen-

ze della sconfitta. Sottomissione dell'Italia agli altri popoli, sacrificio della nostra gioventù che avrebbe dovuto lavorare per noi e per gli altri, cessione di territori sarebbero state le conseguenze della nostra vigliaccheria, del nostro indifferente, del nostro pacifismo. Tutto questo ignorano gli attesisti di tutte le sfumature, tutti gli amanti del quieto, beato vivere.

L'onore nazionale si riscatta col sacrificio e col sangue, la responsabilità della partecipazione del soldato italiano alla degradante guerra nazi-fascista si attenua con l'attiva, entusiasta lotta di tutto il popolo italiano contro i nazisti, con la distruzione totale del fascismo.

Prescindendo anche da queste considerazioni che sono fondamentali per la vita di un popolo e ponendoci sul

LAVORATORI!

Organizziamoci, perchè soltanto attraverso l'organizzazione potremo difendere i nostri interessi e quelli della nazione, trascinare il popolo italiano verso l'insurrezione nazionale e totale liberazione della Patria. La classe operaia è all'avanguardia e deve dare l'esempio.

piano del panciaticismo e del tranquillismo difenderemo in questo modo i singoli interessi individuali? Rispondiamo, categoricamente, no! Perchè se tutti i popoli oppressi d'Europa per evitare rappresaglie (come si dice) e sacrifici avessero peccorescamente accettata la schiavitù nazi-fascista, la guerra i nazi-fascisti potrebbero prolungarla di molto.

Sicuri alle spalle i tedeschi avrebbero potuto saccheggiare metodicamente i paesi occupati, mobilitare uomini e mezzi, ritirarsi metodicamente trasformando l'Europa in "terra bruciata".

Certamente gli attesisti che pensano solo alla loro pancia o al loro paese non hanno fatto i conti con questa dura

realtà. La loro visuale è troppo ristretta non va oltre il focolare o tutt'al più il campanile, la loro paura, la loro vigliaccheria sono poi di portata incommensurabile.

Fortunatamente la stragrande maggioranza del popolo italiano si è guarita di questa peste che il fascismo ci ha lasciato, insieme alla rovina materiale, in triste eredità.

Svegliato rumorosamente dal torpore più che ventennale il popolo italiano ha ritrovato se stesso; nella lotta per la conquista della libertà ha trovata la strada dell'ascesa nel rango delle nazioni civili e progressiste, alla conquista di un avvenire migliore.

E nella lotta comune, contro il comune nemico il nazi-fascismo, il popolo italiano ha trovato la propria unità; nell'azione contro i nazisti e le bande nere tempererà mente e muscoli per affrontare vittoriosamente i problemi dell'ora e quelli tremendi della ricostruzione.

Nelle Campagne

I nostri contadini hanno visto coronate le loro fatiche quest'anno da un discreto raccolto.

Nell'ora grave e solenne che attraversa il popolo italiano anche i contadini hanno i loro doveri, i loro compiti.

Innanzitutto quello di sottrarre al nemico i prodotti della terra. La rapacità nazi-fascista è ben conosciuta dai nostri contadini e siamo ben sicuri che essi sapranno nascondere il raccolto dagli occhi avidi dei nazisti e dei loro servi fascisti.

È bene che il Comitato di Villaggio, che organizza i contadini migliori, prenda l'iniziativa per tutelare gli interessi degli agricoltori, stabilisca d'accordo con il C. L. N. i prezzi dei prodotti, disponga per la distribuzione alla popolazione e le assegnazioni alle formazioni del C. V. della L.

Il rimanente del raccolto gelosamente nascosto verrà necessariamente difeso con le squadre armate che i C. di D. dei C. vanno organizzando.

Così i contadini delle nostre campagne adempieranno il loro dovere verso la nazione e contribuiranno alla lotta per la cacciata dell'odiato oppressore straniero, e alla distruzione totale del fascismo.

NOTA DI TACCUINO:

" LA CIVILTÀ "

Nel burrascoso corso della storia, dai suoi remoti inizi ad oggi, non si è forse mai tanto abusato del termine "civiltà", come ai nostri tempi. Oggi ogni popolo si reclama e si ascrive il compito, o piuttosto l'onere, di portare la "civiltà", agli altri popoli della terra, siano essi meno o più progrediti di lui. Oggi ogni pretesto è buono per proclamare a voce possente che vi sono delle nazioni da portare a più elevato tenore di vita, in una parola da "incivilire", nella loro tardigrada posizione. Oggi, quando si vogliono attaccare brighe, si sfodera e si sbandiera ai quattro venti la parola « civiltà ».

Mistrattamento più crudele non se lo meritava di certo; ma gli uomini nella loro gretta piccolezza hanno voluto usufruire di questo termine, in se così nobile ed elevato, per mascherare e travisare le loro malefatte. L'abuso è divenuto tale che il vero significato ne è stato incrinato, tanto che siamo tentati di sostituire un altro vocabolo a quello di civiltà; il vocabolo "ferocia". Chi oggi si vanta di essere il più civile, è invece crudamente il più feroce, il più sanguinario.

Si pretende di illuminare, di far progredire un popolo, e per civilizzarlo lo si assoggetta a vessazioni e violenze di ogni sorta. Si pretende

ITALIANI!

È venuta l'ora dell'attacco generale, dell'insurrezione popolare. Colpite il nemico, attaccatelo, abbandonate il lavoro, scioperate, insorgete, costituite nuovi organi del potere popolare, stringetevi attorno al Governo Democratico.

di tenere alta la fiaccola del progresso, ma la si circonda con il drappo nero della devastazione senza scrupolo. Si pretende di propagare la giustizia, e nel contempo si consumano i più infami delitti. A somme tirate, "civiltà", va di pari passo con "ferocia", civiltà è sinonimo di crudeltà.

Esemplifichiamo: la Germania si arroga il compito di portare la civiltà agli altri popoli; si proclama « strumento della Provvidenza » mandato a salvare l'Europa. E per conseguire questo scopo, invade le Nazioni, le assoggetta, le asservisce; le costringe con la forza ad aggogarsi al suo carro. Che in Germania sia molto sviluppato lo spirito inventivo, che essa detenga uno dei primi posti nell'industria e nella scienza nel mondo, è innegabile; ma che essa si illuda di essere la designata degli Dei a dominare tutto il mondo, è ridicolo ed avventato.

Si tenga pure la sua preziosa civiltà, quando questa deve essere pagata col sangue. Si conservi pure le sue invenzioni ed i suoi strabilianti ritrovati, quando per servirsene bisogna pagare lo scotto della schiavitù più nera. Non sappiamo che facene di maestri che insegnano con le baionette, non aspiriamo affatto ad asservirci a padroni, la cui legge è lo staffile e la caserma.

Noi vogliamo una cosa sola: la Libertà. Magari nella miseria più squallida, ma Libertà: libertà di pensiero, di azione, di parola. Meglio nudi e liberi, che imbottiti e schiavi.

E non ci si venga a dire che si chiama "Civiltà", il massacro di migliaia di individui, la « terra bruciata » di intere regioni, la successione ininterrotta di rapine e di saccheggi. E non ci si venga a dire che si chiama "Civiltà", la brama mai sazia di conquista dei beni, la invadenza senza scrupoli nella proprietà altrui, la imposizione perentoria della marca tedesca anche nella carta igienica e nel vaso da notte. Si tengano pure i teutoni la loro civiltà, chè l'abbiamo provata e sperimentata, ma ci ha fatto provare il brivido e l'orrore. Noi preferiamo avere le prigioni ed i penitenziari politici vuoti, preferiamo consumare nella nostra terra il prodotto delle nostre fatiche, preferiamo, dico, riempire le nostre officine dei nostri operai, piuttosto che banchettare al tavolo della loro civiltà.

Rientrate, o Unni, nelle vostre lande desolate, incamminatevi per il vostro paese fumante di ciminiere, andate a respirare la vostra aria grave olente; noi, da parte nostra, innalzeremo solenne cantico di ringraziamento agli Dei, che per un interminabile lustro ci vollero sottoporre alla tortura della vostra civiltà: la civiltà del sangue.

Decreti

Il C. L. N. per l'Italia Settentrionale ha emanato una serie di decreti della massima importanza.

Fra l'altro viene stabilito che i funzionari e impiegati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni che resteranno in servizio fino al giorno della liberazione verranno destituiti dai loro impieghi e perderanno ogni diritto a pensione se non potranno provare d'aver contribuito alla causa della liberazione in modo concreto.

Verranno posti nelle stesse condizioni i militari, i magistrati della repubblica fascista, le cui sentenze saranno annullate. Saranno risarciti tutti i danni causati dalla guerra partigiana e pagate tutte le merci prelevate dal C. V. della L.

È ordinata la sospensione del pagamento di tutte le tasse e ordinato a Esattori, Procuratori delle Imposte, del Registro, Uff. Giudiziari di non procedere contro i contribuenti morosi, pena la perdita dell'impiego e della pensione. Il C. V. della L. è incaricato di garantire l'esecuzione dei decreti.

Facciamo appello a tutti gli italiani affinché disciplinatamente si informino alle direttive del Governo Nazionale di Roma, dal quale il C. L. N. dell'Alta Italia ha avuto mandato.

Vita di Partito

INDISCIPLINA

Nelle nostre cellule non si legge o si legge male e poco, non ci si riunisce, non si discute.

Di quella che chiamiamo la linea che il partito ha tracciata, pochi sono i compagni che si interessano per conoscere.

Le conseguenze di questo deprecato stato di cose sono di portata assai grave e pochi compagni se ne rendono conto.

L'azione va bene, ma per agire speditamente e con buoni risultati bisogna sapere ben chiaramente quello che si vuole.

Per rimediare a questi inconvenienti il C. to di Zona ha fatto distribuire a tutte le cellule copia degli articoli dell'« Unità », « Perché Vogliamo la Democrazia Progressiva », e « Politica e Azione ». Raccomandiamo a tutti i capi gruppo e a tutti i compagni un attento studio degli articoli summenzionati in attesa che il segretario di zona venga nei gruppi a constatare di persona i risultati ottenuti.

NEI C. DI L. N.

Malgrado le insistenti raccomandazioni i compagni rappresentanti il partito nei C. L. N. non fanno il loro dovere.

Mancano di decisione e di energia e ciò è dovuto in gran parte alla loro impreparazione politica.

La segreteria di zona può ogni momento dare loro tutte le istruzioni utili, affinché i compagni incaricati di svolgere questo delicato lavoro abbiano una netta visione dei loro compiti.

NEI C. DI D. DEI C.

I compagni incaricati del lavoro di organizzazione dei C. D. C. danno prova di scarsa energia e spirito organizzativo.

Bisogna rapidamente collegare i Comitati esistenti e formarli dove non sono stati costituiti.

"FRONTE DELLA GIOVENTÙ"

Il C. di L. del "Fronte della Gioventù", si è messo all'opera.

Speriamo che il comitato stesso saprà dare all'organizzazione una coesione che purtroppo manca e al movimento giovanile un ritmo più battagliero e spedito.

STAMPA E PROPAGANDA

Sempre difettosa la distribuzione della stampa e numerosi i reclami.

Le proteste passano agli interessati ai quali va anche un severo monito del C. Z.

NEI COMITATI DI A. NE SINDACALE

Scarsa è sempre l'attività sindacale. Urge chiedere una revisione dei salari e preparare gli operai alla lotta per la difesa delle nostre fabbriche dalla minaccia di asportazione delle macchine o distruzione da parte dei nazisti.

NEI GRUPPI
DI DIFESA DELLA DONNA

Ottimo il lavoro svolto dalle nostre compagne. Citiamo il 5° e il 12° gruppo per il lavoro di raccolta di vestiario per le formazioni partigiane e di materiale ospitaliero.